

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO No, sui morti non si può ironizzare. Le ciniche battute sui pedalo per recuperare i corpi dei clandestini annegati a porto Empedocle del presidente del Consiglio di venerdì a Palazzo Chigi, non sono state apprezzate Oltretevere. La vita umana, il dolore e la disperazione vanno rispettati sempre e per tutti. Al presidente Berlusconi che in conferenza stampa si è permesso di rispondere sprezzante al giornalista de l'Unità: «Per recuperare i corpi degli immigrati annegati bastano i pedalo», per poi aggiungere «Con noi i morti non si sono lamentati» ha risposto l'Osservatore Romano.

«In certe occasioni la battuta di spirito non solo è fuori luogo, ma diventa macabra, di cattivo gusto, persino offensiva: è inconcepibile ironizzare sui morti. Si ignora la pietas che nelle tragedie sarebbe dovuta a tutti, indistintamente, e si feriscono sentimenti e dolore di chi ha perso una persona cara». Così l'organo della Santa Sede in un articolo dal titolo «Se viene meno la pietas verso i morti», commenta l'uscita del «cattolicissimo» Berlusconi.

L'Osservatore non nomina direttamente il premier, ma ricostruendo i fatti, stigmatizza con fermezza l'accaduto e la «sensibilità» di cui Berlusconi ha dato prova nella sua risposta al giornalista de l'Unità. Il quotidiano vaticano non apprezza che venga meno «la pietas verso i morti» e sottolinea la «amarezza e disagio interiore» suscitati dalla frase pronunciata da Berlusconi a proposito del recupero dei cadaveri «raccolta durante una conferenza stampa e riportata da organi di informazione relativa al recupero con i pedalo dei cadaveri degli immigrati morti durante i recenti sbarchi in Sicilia».

Il giornale d'Oltretevere criticando quelle frasi, afferma che «è inconcepibile ironizzare sui morti».

Eppure la pietas, il rispetto verso il corpo del defunto, è un dovere. «È un'antica prassi che risale al diritto romano. Il fatto che il corpo di un morto vada rispettato in tutti i modi e le forme è un principio generale sancito anche dagli accordi internazionali in caso di guerra - commenta il teologo Carlo Molari - La forma

L'organo della Santa Sede stigmatizza il premier: «In certe occasioni la battuta di spirito è fuori luogo e offensiva».

Attacco al premier che venerdì in conferenza stampa aveva detto all'Unità: «Bastano i pedalo per recuperare i corpi degli immigrati affogati»



«È inconcepibile ironizzare. La pietas è dovuta a tutti». Il teologo Molari: «Dietro quelle parole c'è una valutazione del valore delle cose e dell'uomo»

«Non si offendono i morti con battute macabre»

L'Osservatore scandalizzato dalla frase di Berlusconi sugli immigrati morti annegati

Non credo che si siano lamentati,

anche i pedalo vanno bene"

Palazzo Chigi 27/9/2002 Conferenza stampa di Berlusconi



Fassino: «Con il governo di centrodestra gli sbarchi dei clandestini sono aumentati»

«Quando noi eravamo al governo ci dicevano che c'erano grandi sbarchi di immigrati Italia perché noi eravamo al potere, invece ora con il governo di centrodestra sono addirittura aumentati». Lo ha detto Piero Fassino, leader dei Ds, ieri a Venaria all'inaugurazione di una nuova sede dell'Ulivo. «Non si può fare demagogia su un tema serio come quella dell'immigrazione - ha detto Fassino - cosa che sta continuando a fare questo governo. In questo modo si crea soltanto inquietudine tra i cittadini. L'immigrazione può fare paura, è la paura del diverso, ma un governo ha il dovere proprio di lottare contro questa paura. Il governo - ha aggiunto Fassino - deve piuttosto costruire le condizioni perché l'immigrazione non faccia paura, perché si lotti contro l'illegalità, ma si promuova allo stesso tempo una forma di accoglienza coerente e un'integrazione degli immigrati che lavorano nel nostro paese». Per la Cei, Conferenza episcopale italiana, «il continuo flusso di sbarchi di immigrati sulle coste italiane, con ricorrenti tragedie mortali, sta a denunciare un fenomeno che chiede un deciso impegno internazionale sia per favorire condizioni di vivibilità nei Paesi di provenienza sia per adottare provvedimenti comuni in grado di fermare il traffico internazionale gestito da persone senza scrupoli»

estrema di disprezzo verso qualcuno era infierire sul suo cadavere». Le ragioni della pietas verso i corpi dei defunti sono tante e antiche, a queste per i cristiani se n'è aggiunta una in più. «La ragione semplicissima che il corpo è destinato alla resurrezione - spiega il teologo -. È un atteggiamento che conserva il corpo per la vita futura. Nel passato vi era l'idea che la resurrezione avvenisse nel riprendere materialmente lo stesso corpo. Oggi non ragioniamo più così. La resurrezione per i credenti è intesa come il pervenire allo stato definitivo di vita: non sono gli atomi e le molecole che si ricompongono esattamente come erano». Questa è la ragione del rispetto del corpo sentita e richiesta da chi vive un'esperienza di fede e che i non credenti possono non apprezzare, spiega padre Molari. Ma quelle frasi pronunciate da Berlusconi colpiscono e indicano qualcosa di preciso. «Ciascuno quando parla rivela i valori che ha dentro, che costituiscono l'orizzonte dei suoi ideali - commenta Molari -. Quando i valori principali sono il possesso dei beni, e non mi riferisco a Berlusconi, parlo in generale - puntualizza il religioso - la carriera, tutto il resto diventa secondario e in funzione della realizzazione di quei valori. Ogni uomo quando reagisce ad una situazione, reagisce secondo i valori in cui crede. E quando i valori sono precari, transitori, allora cosa può rappresentare il corpo di un morto?»

È una domanda amara e preoccupata quella che le frasi pronunciate dal presidente del Consiglio hanno suscitato al religioso, perché sono indicative dei valori che animano l'azione del premier. In questo caso si è trattato di «clandestini», uomini e donne, vittime di un doppio dramma, la fuga dai loro paesi e l'esito drammatico della loro disperata ricerca di un futuro, ma come si sarebbe espresso se le vittime fossero state italiane? Forse nello stesso modo. «Contano i valori delle persone e quelli di cui è portatore Berlusconi appaiono con chiarezza. Non sono gli errori nelle scelte economiche, anche se anche queste rivelano quali siano i suoi punti di riferimento. Le prime scelte che Berlusconi ha fatto sono state quelle della riduzione delle tasse per quelli che hanno oltre 300 milioni e altre legate a criteri di protezione o valorizzazione di coloro che avevano ricchezza». Dietro quelle parole - è la conclusiva constatazione del teologo Carlo Molari - c'è una valutazione delle cose del mondo e dei valori dell'uomo».

«Quella frase suscita amarezza, ma soprattutto un disagio interiore. Il rispetto verso il defunto è un dovere»



Gli immigrati occupano San Babila

Sgomberati da Albertini, assediano la chiesa e chiedono di incontrare Tettamanzi

Giuseppe Caruso

MILANO Chiedono dignità, la possibilità di essere regolarizzati e soprattutto un tetto sotto cui dormire. Una trentina di persone, sgomberate dalle loro abitazioni dalla giunta Albertini, hanno occupato ieri lo spazio antistante la chiesa di piazza S. Babila. Non l'ingresso principale, situato in corso Monforte, ma quello secondario.

Si tratta perlopiù di immigrati di origine sudamericana, soprattutto equadoregni, che lavorano da qualche anno in Italia. Abitavano case abusive dietro il cimitero di Greco, che la giunta ha dato ordine di abbattere sabato scorso. Il fatto che lascia più perplessi riguarda i tempi dell'intervento di Albertini e assessori, visto che molti degli sgomberati proprio in questi giorni avevano trovato l'accordo con i loro datori di lavoro per regolarizzarsi utilizzando la sanatoria della Bossi-Fini.

Il puzzo di mossa propagandistica da parte del governo cittadino è quindi molto forte. La sensazione è che sia stata usata la mano forte giusta per accentare la componente leghista della maggioranza cittadina di governo. L'assurdo è che siano state colpite persone che lavorano e

che avevano tutti i requisiti per essere regolarizzate. Adesso il loro primo problema sarà quello di trovare un tetto per passare la notte.

Gli «occupanti» sono stati appoggiati nella loro protesta da alcuni ragazzi del centro sociale Leoncavallo e da alcuni gruppi cattolici, rappresentati ieri da Sandro Antoniazzi, ex candidato sindaco nelle ultime elezioni amministrative. Sono stati gli unici ad interessarsi concretamente degli sfollati, perché anche questo ennesimo dramma della povertà e dell'emarginazione capita nella totale indifferenza dei pubblici amministratori e di una città incapace di una politica attenta anche ai problemi delle fasce più deboli della sua popolazione.

Gli immigrati hanno alla fine deciso di lasciare il sagrato della chiesa e di sospendere la loro protesta. Chi li ha sostenuti nella loro iniziativa, ha infatti deciso di pagare un albergo per le donne e i bambini, mentre gli uomini saranno ospitati dai ragazzi del Leoncavallo nel loro centro.

Di Albertini (sempre più somigliante al sindaco di Treviso Gentilini) e della sua giunta nessuna traccia. Gli immigrati hanno anche chiesto delle garanzie sui documenti per ottenere il permesso di soggiorno. I

problemi quindi non sono di certo risolti e la situazione rimane precaria. L'occupazione si può definire soltanto «sospesa», in attesa di una soluzione, in caso contrario riprenderà.

Luis, equadoregno da due anni in Italia, ci parla a nome di tutti: «Siamo persone per bene, che lavorano. Chiediamo soltanto il permesso di soggiorno, senza il quale possiamo essere impiegati soltanto in nero ed alle volte capita che i padroni non ci paghino. A Greco non vivevamo certo in condizioni fantastiche, ma perlomeno avevamo un tetto sopra la testa e provavamo a rendere le nostre case dignitose. Ci hanno sgomberato con modi molto bruschi, distruggendo anche tutte le nostre cose. Adesso non ci è rimasto più niente. Abbiamo bisogno di un posto dove dormire, ci sono anche bambini con noi».

Sandro Antoniazzi ha annunciato la richiesta di convocazione di un «consiglio comunale straordinario per discutere dell'emergenza casa». «Questa amministrazione - ha spiegato - non riesce a rispondere all'esigenza di migliaia di persone che hanno problemi gravi e concreti, come quello della casa. La città è diventata per metà ricca e per metà precaria, con molti cittadini sottosalari-

ti. Anche gli italiani con un reddito medio trovano sempre più difficoltà a pagare l'affitto ogni fine mese. Ricordiamoci sempre che gli immigrati sono quelli che fanno funzionare la città, sono la risorsa nascosta di Milano, visto i tanti lavori umili ma importanti che svolgono».

Luca, del Leoncavallo, se la prende invece con «le azioni propagandistiche della giunta», che non tengono evidentemente conto delle conseguenze: «Togliendo loro la casa hanno bloccato la loro regolarizzazione. Noi del Leoncavallo, essendo loro «vicini di casa» a Greco, avevamo già iniziato ad aiutarli per le piccole cose che gli potevano servire ed adesso continuiamo per questa vera e propria emergenza».

Non è mancato il prevedibile commento dell'europarlamentare leghista Borghesio, ospite d'onore di un convegno organizzato dai fascisti di Forza Nuova, ha attaccato il questore di Milano Vincenzo Boncoraglio che «ha consentito ad un gruppo di immigrati extracomunitari, spalleggiati dai soliti noti dei centri sociali, di occupare il sagrato della chiesa di piazza San Babila, mentre ha ostacolato il legittimo diritto dei giovani di Forza Nuova a tenere il loro convegno».

Table with financial data for CONSORZIO ASCAA. Columns include 'CONTO ECONOMICO', '2001', and '2002'. Rows list various economic items like 'A. VALORI DELLA PRODUZIONE', 'B. VALORI DELLA PRODUZIONE', etc.